



Il dono che consente l'unità

Continuiamo a pubblicare sul tema dell'Eucaristia testi inediti della fondatrice dei Focolari. Il brano qui proposto è tratto da un suo discorso del 26 settembre 1997, tenuto a Casalecchio di Reno in occasione del Congresso eucaristico nazionale di Bologna. Davanti a 11 mila persone, Chiara Lubich illustra gli effetti del "patto" dell'amore scambievole tra le prime focolarine, resi possibili grazie all'Eucaristia

Ci dicemmo vicendevolmente: «Io sono pronta a morire per te. Io per te». Tutte per ciascuna. E la nostra vita da quel momento cambiò, fece un balzo di qualità: una nuova pace, un desiderio vivo di fare il bene, una nuova gioia, una luce ci invasero.

Cos'era successo? Con tale amore reciproco si era realizzata fra noi l'unità e con essa la presenza di Gesù in mezzo a noi. Non ha detto lui: «Dove sono due o tre riuniti nel mio nome, io sono in mezzo a loro»? Il nostro sforzo era tutto nell'amarci, ma una grazia, che non poteva venire che dal Cielo, ci faceva sperimentare l'unità. Gesù, infatti, non ha chiesto a noi di attuare l'unità. Non ne saremmo stati capaci. L'ha chiesta al Padre. E prima d'invocarla nella sua

preghiera, chiamata, appunto, dell'unità, aveva preparato per noi un dono che l'avrebbe resa possibile: aveva istituito l'Eucaristia.

Noi prime focolarine non pensavamo in quel periodo a questo, ma ci accostavamo ogni giorno alla Mensa del Cielo. Nemmeno parlavamo troppo allora di questo immenso dono di Dio: tutto il nostro vivere e parlare era concentrato sull'amore agli altri e sull'amore reciproco.

Ma, come i bimbi spontaneamente s'accostano al seno materno per nutrirsi, noi per un istinto divino – quello dello Spirito Santo che era nel nostro cuore – non potevamo vivere un giorno senza questo Pane di vita. Ed è stato Dio attraverso l'Eucaristia ad intervenire nella

Affresco nel monastero di Rila, in Bulgaria



Nutriti dal Pane di vita

nostra storia. Chiamate come eravamo all'Ideale dell'unità, è stato lui a renderlo possibile. [...] Rimanere nell'amore reciproco, fino ad ottenere per l'Eucaristia il dono dell'unità, era quindi il nostro imperativo. Ed ecco avverarsi ciò che Gesù aveva promesso come conseguenza. Non aveva, forse, egli detto: «Da questo tutti sapranno che siete miei discepoli, se avrete amore gli uni per gli altri»? E: «Che siano uno, affinché il mondo creda»?

Ecco che chi ci era intorno, di fronte a quella testimonianza d'amore e d'unità, ravvivava la sua fede e ri-credeva o credeva per la prima volta. Così il cerchio delle persone attorno a noi si allargava. Ed è arrivato, dopo più di cinquant'anni, a raggiungere persone in tutti i continenti. ■

Da: *Gesù Eucaristia*, a cura di Fabio Ciardi, Città Nuova Ed., 2014.